

## ASSISTENZA SCOLASTICA, LIBERTA' di SCELTA e SOLDI

Compagnia delle Opere, pur non condividendo la necessità di abrogare la legge sui buoni scuola che sosteneva con chiarezza la libertà di scelta delle famiglie, ha presentato, anche alla luce dei ripetuti interventi dei vescovi ed insieme alle associazioni dei genitori e della scuola più rappresentative (AGE, AGESC, FISM, FIDAE, Forum delle Associazioni Familiari, MEIC di Genova,) emendamenti nelle sedi istituzionali (commissione consiliare 2) per migliorare la legge "Norme ed interventi in materia di diritto all'istruzione e alla formazione", che la giunta aveva presentato.

Pur riconoscendo che una parte di questi è stata accolta, non possiamo non notare che la libertà di scelta delle famiglie è messa in discussione.

Quello che abbiamo sempre ribadito è che non è infatti in gioco solamente un problema economico – peraltro importantissimo - , ma un principio fondamentale del rapporto fra cittadini, famiglia e Stato. "Mandateci in giro nudi, ma lasciateci la libertà di educare" ci ha insegnato don Giussani già sul finire degli anni 50.

Si sarebbe potuto procedere al riordino dell'assistenza scolastica, modificando la vecchia legge del 1980, e mantenere quella sui buoni scuola che non attiene all'assistenza scolastica, ma alla libertà di scelta.

Si è preferito seguire un'altra strada.

Affermare come hanno fatto alcuni consiglieri di maggioranza che con questa legge si pone fine ai buoni scuola e si ribadisce la centralità della scuola pubblica, intendendo solo quella statale e non quella paritaria, ci lascia molto preoccupati.

Anche se per il primo anno la destinazione dei fondi è divisa in maniera sostanzialmente equilibrata tra le tre tipologie di costo riconosciute (1 - iscrizione e frequenza, 2 - attività integrative, mensa e trasporti 3 - libri di testo), dal secondo anno la disponibilità dei fondi e la loro divisione è argomento di giunta e quindi non ci sono più certezze. Ci auguriamo che le affermazioni rassicuranti dell'assessore Costa possano vedersi realizzate e che egli possa convincere quella parte dei suoi alleati nel governo della Regione che il sostegno alla scuola paritaria non è un privilegio, ma un diritto delle famiglie e condizione per una vera democrazia.